



Transessualità: definizione e correlati psicologici

Che cosa significa essere **transgender**? Significa essere omosessuali? Travestiti? Essere attratti da quelli che appartengono al proprio sesso o al sesso opposto? Facciamo un po' di chiarezza;

Per parlare di transessualità è bene prima di tutto fare una distinzione tra **identità sessuale** e **identità di genere**: Milton Diamond, professore di medicina all’Università delle Hawaii, noto per aver trattato e divulgato tematiche relative all’identità sessuale e di genere, ne chiarisce differenze e caratteristiche specifiche.

Per molto tempo il termine *genere* è stato equiparato al termine *sesso* dimenticando che in realtà non sono l’uno il sinonimo dell’altro ma che vanno ad indicare aspetti molto differenti dell’identità di un soggetto: il termine *sesso*, infatti, riguarda le caratteristiche sessuali e anatomiche di un individuo, mentre *genere* è relativo al comportamento, all’appartenenza sociale e ad una questione prevalentemente psicologica. Si è lungamente ritenuto che l’identità sessuale andasse ad inficiare e a formare “di default” l’identità di genere, ma ciò non è corretto: mantenere i significati dei due termini come definiti e non sovrapponibili, può aiutare nella comprensione di questa complessa tematica. Tenendo ben presente questa fondamentale distinzione, si può dire che una persona definita “transgender” è colui/colei la cui identità sessuale non corrisponde all’identità di genere e può percepire nel proprio sé una frammentazione data proprio da questa disparità.

<https://www.youtube.com/watch?v=cdHpYRLGSxQ>

Cristina Bugatty è una donna trans che racconta la sua esperienza ponendo l’accento sul fatto che a 13 anni non si sentiva un bambino “come gli altri”, non si sentiva un maschio, ma allo stesso tempo non si sentiva neanche una donna: afferma infatti di preferire la “**non definizione**” perché la sua è una battaglia contro le etichette e gli incasellamenti. “*Sesso maschile, identità di genere femminile, orientamento sessuale etero sessuale...*” Cristina racconta di non avere dei conflitti interiori, tra sé e Andrea c’è un ottimo rapporto ed è riuscita a fondere questi due aspetti di sé: non è operata e non ha intenzione di farlo, perché la tecnologia non la ritiene precisa, la funzionalità è molto messa a rischio e afferma che molte sue amiche non abbiano una sessualità soddisfacente.

Dall’intervista rilasciata da Cristina si può comprendere che per trattare di transessualità non sia necessario parlare di operazione, perché molt* non hanno intenzione di attraversare il percorso di transizione verso l’altro genere: ne hanno paura o non li convince la tecnologia usata e quest’ultima spesso pare non assicurare la piena funzionalità degli organi genitali.

Ma quanto è importante poter *transitare* nel momento in cui il proprio corpo viene vissuto come gabbia, come prigione?

<https://www.youtube.com/watch?v=LzEsMzt96MY>

Richard ha 22 anni e racconta il suo percorso di transizione: l'identità di genere nei bambini comincia ad essere compresa verso i 4 anni. In prima elementare a tutti era stato chiesto cosa volessero fare da grandi e lui rispose di voler fare il *poliziotto*, la maestra lo correggeva dicendo *poliziotta* e tutti i suoi temi venivano corretti dal maschile al femminile. Richard è in terapia ormonale da circa 4 anni: verso i 14 anni ha cominciato a cercare su internet come poter effettuare la transizione e il 15 maggio del 2015 ha cominciato la terapia ormonale (che consiste nell'assunzione di testosterone riportando cambiamenti a livello di barba, voce, peli, massa muscolare, ecc...) che egli definisce "*una seconda pubertà*". Afferma di sentirsi "*meglio*" e "*più tranquillo*" di prima perché la sua identità sessuale adesso corrisponde con quella di genere e non percepisce più quell'incertezza che invece prima era molto invadente nei suoi pensieri e nella sua vita. Inizialmente l'intervistatrice gli domandò quando avesse cominciato a percepire di non essere donna e lui rispose dicendo che ciò non è mai avvenuto, che non si è mai sentito appartenente ad un genere piuttosto che ad un altro. Semplicemente sentiva che il corpo in cui si trovava non era il suo e che desiderava in ogni modo poter transitare verso ciò che sentiva proprio.

In modi diversi Cristina e Richard sono due persone la cui identità di genere non combacia con l'identità sessuale, entrambi si percepiscono come "**non definiti**" e preferiscono non darsi etichette circa il proprio genere; tuttavia, Cristina sente di non avere la spinta a transitare verso il proprio genere, mentre per Richard questo è stato per lui di estrema importanza. Desidero in particolare porre l'accento sull'importanza di poter transitare, di poter uscire dal corpo percepito come "*prigione*" per sentirsi pienamente sé stessi e poter ricominciare a vivere da capo. Dal **punto di vista psicologico** secondo Lev (2004) è importante che l'operatore conosca la possibilità che l'identità di genere non sia allineata con l'identità sessuale, di modo da sostenere il cliente e la sua famiglia nel modo migliore possibile.

"È possibile migliorare la salute, il benessere e la qualità della vita delle persone transgender e gender non conforming (TGNC) nella misura in cui il loro processo di definizione identitaria e le loro esperienze di vita incontrino rispetto e supporto" (Witten, 2003).

Secondo alcuni autori (Fredriksen-Goldsen et al., 2014) la mancanza di modelli identitari di riferimento positivi e di una rete di supporto adatta, può portare le persone TGNC ad isolarsi socialmente e avere problematiche a livello mentale; il compito dello psicologo è quello di aiutare e sostenere i soggetti TGNC nella conoscenza di sé e nella **normalizzazione** di una possibile non coincidenza di identità di genere con l'identità sessuale, andando così a scardinare pregiudizi e discriminazioni che spesso aumentano il senso di colpa dei soggetti coinvolti. L'accettazione della propria ambivalenza e della propria confusione può essere il primo passo per accettare sé stessi e apprezzarsi per le proprie peculiarità: un ambiente familiare (e amicale) sicuro in cui poter sperimentare e potersi conoscere, sarà il terreno fertile per un maggior benessere psicologico.

Francesca Colombo

fra96.colombo@gmail.com

Bibliografia

- Diamond, M. (1982). Sexual identity, monozygotic twins reared in discordant sex roles and a BBC follow-up. *Archives of sexual behavior*, 11(2), 181-186.
- Lev AI. Transgender emergence. New York-London- Oxford: The Haworth Clinical Practice Press 2004.
- Witten, T. M. (2016). The intersectional challenges of aging and of being a gender non-conforming adult. *Generations*, 40(2), 63-70.